

“Il drammatico crollo delle immatricolazioni che si è registrato nel 2012 è conseguenza diretta della folle corsa dei costi per l'auto ed in particolare della pressione fiscale che è aumentata - negli ultimi anni - fino a sfiorare i 60 miliardi di euro, più che raddoppiando rispetto a solo venti anni fa. Sommando questo a tutti i costi di gestione per l'auto - che sono aumentati del 4,5% nel solo 2012, raggiungendo la cifra record di 3.425 euro l'anno per mezzo - si capisce perché, come ha evidenziato l'ultimo rapporto ACI- CENSIS, oltre il 52% degli italiani dichiara che non cambierà l'auto nei prossimi tre anni. L'alleggerimento del carico fiscale per l'auto dovrebbe essere una delle prime voci dell'agenda politica di qualsiasi candidato alle prossime elezioni politiche perché l'intero comparto è allo stremo delle forze.”.

Questo il pensiero di Angelo Sticchi Damiani, Presidente dell'Automobile Club d'Italia, davanti ai dati recentemente diffusi sul calo delle immatricolazioni auto nel 2012.

L'ACI sottolinea come nel 1990 gli oneri fiscali a carico degli automobilisti italiani sfiorassero i 28.500.000 euro, mentre oggi sono vicinissimi ai 60 miliardi.

In due decenni sono più che raddoppiate le tasse automobilistiche (da 3.031,60 euro a 6.690,00), addirittura quadruplicate quelle per i parcheggi (da 322,79 a 1.384,57), quasi raddoppiate le tasse su carburanti e lubrificanti (oggi alla incredibile quota di 32 miliardi e mezzo di euro). La pressione fiscale sulla RCA, poi, è aumentata di quasi sei volte.

Solo nell'ultimo anno, fanno notare all'ACI, la benzina è aumentata del 16% (negli ultimi due anni il pieno è diventato più caro del 25%) ed il costo al chilometro è cresciuto dell'11,3%. L'assicurazione è aumentata del 3,2%.

© riproduzione riservata
pubblicato il 8 / 01 / 2013